



Comitato di Sorveglianza POR FSE Veneto 2007-2013

Venezia, 23-24 giugno 2011

Monitoraggio qualitativo Misure Anticrisi

Linea 3: Sintesi del *Report* intermedio

Da gennaio 2011 sono in corso le attività di monitoraggio qualitativo degli interventi attivati nell'ambito della terza linea di intervento "Piani integrati a supporto delle imprese venete". Le prime risultanze circa i loro effetti, sono illustrate nel Report intermedio, che, sulla base dell'indagine di campo condotta al 31 maggio 2011, anticipa i risultati conclusivi attesi per il mese di ottobre 2011.

Il monitoraggio qualitativo della Linea 3 si inserisce nell'ambito delle analisi valutative svolte fin dal 2010 per cogliere la reale portata degli effetti prodotti dal Piano delle Politiche Attive per il contrasto alla crisi della Regione Veneto, in attuazione da circa due anni.

Il **capitolo 1** del Report ricostruisce le dimensioni, le caratteristiche e le finalità degli interventi avviati nell'ambito della Linea 3, che, disponendo di una dotazione finanziaria complessiva di 35 milioni di euro, da attuare attraverso quattro fasi di intervento, è rivolta a fronteggiare gli effetti della crisi economica promuovendo azioni a sostegno dell'innovazione e della competitività dei sistemi produttivi veneti, anche attraverso la concessione di incentivi all'assunzione ed il ricorso all'integrazione con il FESR. Nell'ambito della Linea 3, attraverso i due Avvisi sinora emanati dalla Direzione Formazione, sono stati finanziati complessivamente 156 progetti, dei quali 152 risultano avviati, impiegando un ammontare di risorse pari a circa 17,5 milioni di Euro.

Nell'ambito di tale quadro attuativo, è stata condotta una specifica indagine sul campo (di cui nell'**Appendice** al Report si illustrano la metodologia, le modalità e gli strumenti operativi), che ha ad oggetto un campione di progetti rappresentativo, per tipologie di azioni promosse e per caratteristiche del partenariato coinvolto, dell'insieme degli interventi finanziati.

Al 31 maggio l'indagine di campo, in corso di completamento, ha interessato una quota importante del campione selezionato (45 progetti), coinvolgendo 59 imprese e 192 lavoratori, pari rispettivamente al 62% e al 96% del campione. Gli esiti parziali della rilevazione, svolta tra marzo – maggio 2011, vengono illustrati nel **capitolo 2** del Report, che riporta i punti di vista delle imprese e dei lavoratori coinvolti nell'attuazione degli interventi in merito all'andamento della crisi, alle prospettive future e all'efficacia del sostegno offerto.

I risultati dell'analisi condotta delineano la portata degli effetti prodotti dalla congiuntura economica negativa sul sistema produttivo veneto, evidenziando come le imprese registrino ripercussioni particolarmente severe sul settore di attività in cui operano (42,4%) o, comunque, risentano, sebbene in misura più contenuta, degli effetti della crisi economica in atto (45,8%). Si evidenzia, tuttavia, una complessiva lieve tendenza alla crescita, confermata dalla buona tenuta dell'andamento del fatturato nel quadriennio 2007-2010 (in crescita per il 35,6% delle imprese e stabile per il 10,2%), e, soprattutto, dal positivo andamento del numero degli addetti delle imprese (il 39,0% delle imprese intervistate ha salvaguardato i propri livelli occupazionali e il 32,2% li ha incrementati).



Nell'azione di contrasto al grave deterioramento della situazione economica appare rilevante per le imprese far leva sulla propria capacità di innovazione, puntando, in primo luogo, sugli investimenti in innovazione organizzativa e di processo (26,5%) e sulla qualificazione delle risorse umane (25,1%). La strategia d'intervento adottata risulta, comunque, diversificata ed orientata, nel complesso, sia su processi di razionalizzazione dei costi di gestione, ispirati ai principi della *lean production*, sia sullo sviluppo di nuovi prodotti e sulla ricerca di nuovi spazi di mercato (attraverso la specializzazione, la certificazione ed il rafforzamento delle tecniche di vendita).

In risposta al fabbisogno di innovazione e rafforzamento della competitività, le imprese attribuiscono un ruolo strategico alle leve della formazione e della valorizzazione del capitale umano, riconoscendo la funzione determinante svolta dal sistema regionale della formazione. Gli Enti di formazione, infatti, oltre a rappresentare il canale informativo privilegiato per l'accesso delle imprese alle nuove opportunità di finanziamento e a garantire un importante supporto nella composizione dei partenariati di progetto, appaiono in grado di formulare proposte progettuali rispondenti agli specifici fabbisogni di sostegno del tessuto produttivo e di mettere in campo un'offerta formativa qualificata ed efficace. Se generalizzato, infatti, risulta l'apprezzamento che i soggetti intervistati riconoscono all'organizzazione e alla qualità degli interventi formativi, molto positiva appare anche la riflessione relativa alla loro efficacia e utilità. In particolare, le imprese, che, nella maggioranza dei casi (86,4%), constatano un miglioramento complessivo della propria situazione, a seguito della partecipazione all'intervento integrato, riconoscono gli effetti più rilevanti delle azioni finanziate proprio in relazione ai fabbisogni individuati come prioritari (fabbisogni di riqualificazione, di specializzazione ed aggiornamento delle risorse umane, di innovazioni di natura organizzativa e di processo e di investimenti legati ad una complessiva gestione dei cambiamenti in atto). Nell'ottica di una prima valutazione d'insieme degli effetti diretti prodotti dagli interventi finanziati sulla platea dei destinatari, inoltre, solo per un numero poco significativo di imprese (11,1%), l'azione progettuale sembra non aver prodotto alcun tipo di beneficio per i lavoratori; per il resto del campione, invece, l'attività svolta ha determinato una maggiore qualificazione dei destinatari (20,5%) o ha prodotto un miglioramento immediato della loro posizione all'interno dell'impresa, sia in termini di accesso a condizioni contrattuali più vantaggiose (32,2%) che con riferimento all'assunzione di maggiore responsabilità nell'ambito dell'organizzazione aziendale (28,7%).

Sul fronte dei lavoratori, invece, i risultati della rilevazione condotta al 31 maggio 2011 evidenziano, innanzitutto, come le principali spinte motivazionali alla partecipazione all'azione formativa siano rappresentate dall'esigenza di rafforzamento delle proprie competenze professionali (39,9%), dall'aspirazione alla crescita in ambito professionale (16,5%), dall'acquisizione di buone capacità di adattamento alle mutate trasformazioni del mercato del lavoro (14,4%). A fronte delle aspettative attese, la platea dei destinatari intervistati esprime un giudizio positivo in merito alle attività frequentate (97,0%), che incontrano un particolare apprezzamento in relazione alla qualità della didattica, alla preparazione e alla professionalità dei docenti e alla coerenza dei contenuti del percorso frequentato rispetto all'organizzazione e all'ambito di attività dell'azienda di appartenenza. Un'attenzione specifica, inoltre, richiedono gli aspetti organizzativi connessi alla durata degli interventi e alle caratteristiche dei partecipanti all'intervento formativo, che, pur con segnalazioni di segno opposto, i lavoratori indicano come fattori critici meritevoli di un'analisi particolarmente attenta in fase di progettazione dell'azione formativa. Nel complesso, appare buona anche la percezione di utilità dell'intervento da parte dei lavoratori (50,0%).

Esito delle interviste somministrate alle imprese e ai lavoratori sono state, inoltre, alcune indicazioni utili alla organizzazione delle ulteriori azioni di sostegno da attivare nell'ambito delle Fasi III e IV. Tali indicazioni, raccolte all'interno del **capitolo 3** del Report, riguardano sia ambiti di continuità da potenziare nei futuri avvisi (previsione di incentivi all'assunzione, di interventi di rafforzamento dei processi innovativi e di formazione del management; di momenti più strutturali di confronto con la Regione e di ritorno informativo alle imprese circa i risultati delle attività di monitoraggio qualitativo) sia, soprattutto, di elementi di novità da introdurre (maggiore personalizzazione, in termini di contenuti e modalità di erogazione delle azioni formative, maggiore flessibilità nell'utilizzo del FESR per l'acquisto di beni e servizi, possibilità di utilizzare gli interventi formativi anche per i lavoratori dell'azienda afferenti "filiali" operative localizzate in altre Regioni, attraverso, ad esempio, interventi interregionali).